

INCONTRO NAZIONALE SCOUT UNIVERSITARI 2008

DESTINAZIONE BARBIANA: SULLE TRACCE DI DON MILANI

È il 24 aprile, tutti pronti a partire da Milano, Bologna, Roma, Parma e Padova, tutti con un'unica meta: Barbiana. Cosa chiama lì cinque clan universitari da tutta Italia? La voglia di conoscere la storia di una persona che, come pochi, ha creato da un sassolino un castello: Don Milani, "uno di quegli uomini che, per le sue scelte nette e coerenti, le sue prese di posizione, il linguaggio tagliente e preciso, si trova facilmente addosso grandi consensi e grandi dissensi" (Michele Gesualdi). Uno degli scontri maggiori è stato quello con le più alte cariche ecclesiastiche fiorentine, che continuamente gli impedivano di compiere la sua vocazione, di sostenere la classe

operaia cui non erano garantite le stesse opportunità di chi apparteneva ad una classe agiata. Per lui l'arma più efficace per superare questa divergenza era la cultura, intesa come strumento per sentirsi liberi. Studiare per capire, studiare per servire, il trapasso di nozioni, la responsabilità verso gli altri, il dare senza contare. È questa la base dei suoi insegnamenti: I CARE (mi interessa). E per noi, scout universitari, I Care è una parte fondamentale della nostra vita. Sì, perché noi siamo proprio persone, che per seguire e coltivare i nostri interessi, abbiamo sradicato le nostre radici, per proseguire lungo la nostra strada.

Ed è proprio per questo motivo che nascono i clan universitari: per dar modo agli studenti fuori sede di proseguire il cammino verso la partenza, crescendo insieme a persone che condividono la stessa esperienza. Un clan universitario, che ha lo stesso metodo di una tradizionale branca r/s, ha come punto predominante l'incontro di persone provenienti da diverse parti d'Italia e a volte del mondo, e con tradizioni e abitudini differenti, aprendo così le porte ad un confronto eterogeneo e ponendo ciascuno di fronte all'ebbrezza di mettersi in gioco, con ancora maggiore determinazione. Ed è per questo motivo che, da ormai 14 anni, si è consolidata la tradizione di un campo nazionale di clan universitari, per rendere ancora più profondo questo confronto. Quest'anno la nostra meta era Barbiana, un paesello arroccato tra

le colline toscane, in cui don Milani ha vissuto nella seconda metà della sua vita, e dal quale ha fatto sentire la sua voce, nonostante la mancanza di mezzi di comunicazione diretti.

Ma il vero miracolo di don Milani a Barbiana è stata la fondazione di una scuola per i piccoli del paese altrimenti destinati al lavoro nei campi, dando loro un'istruzione. Rivoluzionaria fu la sua opposizione alle istituzioni che non garantivano ad ognuno il diritto all'istruzione, come invece era previsto dalla Costituzione. I punti fondamentali del suo pensiero erano: l'imparare attraverso il fare (learning by doing); il più grande insegna al più piccolo (come ricorda il nostro saluto); le scelte concrete; lo studio per aiutare gli altri; le scelte politiche; il senso critico; la lotta per gli ideali; I CARE, l'interessarsi alle cose.

Se ci si fa caso questi valori coincidono con i punti fondamentali dello stile scout.

Tre giorni di campo, un'esperienza di riflessione, di strada, di confronto, di testimonianze. Testimonianze di persone nella cui vita Don Milani è stato una presenza costante.

Tra questi il suo "figlio adottivo" come don Milani stesso lo definiva, Michele Gesualdi, che ci ha raccontato di lui, dei suoi modi di fare talvolta severi e rigorosi, ma sempre dettati dall'amore molto forte verso i suoi ragazzi, del suo gratuito interesse nel "dare la voce" a chiunque; l'incontro con Nevio, suo alunno, proveniente da lontano fin su quelle montagne quasi deserte, per frequentare la scuola di don Milani. Una scuola fuori dal comune, un pò diversa, dove quello che si insegna, non è tanto

la matematica o la letteratura... ma la vita!

Un altro profondo momento del campo è stato l'incontro-confronto, con la comunità "11 Mulino" che ci ha ospitati per tre giorni: ventisei persone, tre famiglie, hanno deciso di condividere tutto, dalla casa alle decisioni importanti, costruendo una vera e propria comunità.

Infine ciò che più di tutto è rimasto impresso nei cuori di ognuno di noi, che chiunque "ha messo nel proprio zaino" è la testimonianza di un uomo che ha accettato la strada assegnatagli, e attraverso l'amore per gli altri e per la conoscenza, don Lorenzo Milani, ci ha fatto capire che ognuno di noi può essere significativo, tramite le proprie competenze per tramandare nozioni e partecipare alla crescita della società. Ognuno è responsabile del proprio vicino!